

vasta Isola. Il ricco tesoro d'esso Mugetto, venuto alle loro mani, fu da essi ceduto ai Genovesi in pagamento delle loro spese e fatiche. Il Tronci Storico Pisano scrive (a), che Mugetto in quest'Anno s'impadronì di nuovo della Sardegna, e che nel seguente ne fu cacciato. E quì combattono gli Storici di Pisa con quei di Genova, pretendendo i primi, che niun diritto acquistassero i Genovesi sopra la Sardegna, e gli altri sostenendo il contrario: intorno a che li lasceremo duellare. Se parimente vogliam credere al Tronci suddetto, i Pisani divisero poi quell'Isola in quattro Giudicati, che furono dati in governo a quattro Nobili Pisani, cioè di Cagliari, di Gallura, di Arborea, e di Torri, volgarmente detto Safferi. E tali Giudici arrivarono a tanto fasto, che furono anche nominati Regi, e le loro Mogli Regine. Ma temo io forte, che non sieno assai sicure tali notizie, dappoichè ho altrove fatto vedere (b), che in questo medesimo Secolo v'era in Sardegna la divisione de' Giudicati, e che quei Giudici usavano anche liberamente il titolo di Re: il che punto non conviene a chi unicamente fosse stato Governatore di quelle contrade per la Repubblica Pisana. Oltre di che non v'ha ne gli Atti di quei Giudici o Re, menomo vestigio di dipendenza da Pisa. Anzi da un fatto narrato dall'Ostiente (c) circa l'Anno 1063. si scorge, che i Pisani miravano con invidia i Sardi, ed avevano nemicizia con Barafone Re di quell'Isola. Però si può sospettare, che molto più tardi la potenza de' Pisani fissasse il piede nella Sardegna; o almeno meriterebbe questo punto d'essere più sodamente chiamato ad esame. L'insulto fatto alla Torre del Garigliano colla presa e morte crudele di Datto dovette far rinforzare le istanze e preghiere di Papa Benedetto VIII. all'Augusto Arrigo, perchè accorresse alla difesa dell'Italia Orientale, che era in manifesto pericolo di perdersi. Perciò Arrigo, siccome scrive Leone Ostiense (d), *reputans secum, fore ut Græci amissa Apulia ac Principatu, Romanam quoque maturarent, Italiamque totam simul amitteret: determinò di tornare, e ben armato in Italia. Comunemente il Sigonio, il Baronio, il Padre Pagi, ed altri hanno scritto, ch'egli venisse solamente nell'Anno seguente.*

Ma si ha a tenere per certo, che la sua calata fu nell'Autunno dell'Anno presente, sotto il quale Ermanno Contratto (e) racconta, che *Henrius Imperator in Italiam expeditionem movit.* E l'Annalista Sassone (f) aggiugne, ch'egli *Natale Domini celebravit in Italia.* Abbiamo in oltre Documenti, che ce ne affi-

(a) Tronci
Annal. Pi-
san.

(b) Antiqu.
Italic. Dissert.
s. 6. 32.

(c) Leo O-
stiensis Chr.
lib. 3. c. 23.

(d) Idem
lib. 2.

(e) Herman-
Contractus
edition.
Canisii.

(f) Annal.
Saxo apud
Eccardum.